

Comune, lavori pubblici e solidarietà: alcune riflessioni

(dalla prima pagina)

a dura prova.

L'azione del Comune deve necessariamente orientarsi a garantire che ogni scolaro o studente, soprattutto quelli della fascia dell'obbligo, possano godere di possibilità di sostegni economici e organizzativi che sono preliminari a ogni altro intervento se si vuol promuovere un effettivo diritto allo studio e offrire pari opportunità a famiglie in condizioni economiche diverse.

Da ultimo, sia pur brevemente, si deve accennare al rapporto fra cittadino e Amministrazione.

La burocrazia spesso ha un peso opprimente, mentre i bisogni non si attenuano nella loro necessità ed urgenza.

Riteniamo che la solidarietà possa e debba essere promossa anche attraverso un corretto rapporto tra i cittadini e chi li amministra e, in que-

sto caso, la trasparenza dei procedimenti e degli apparati burocratici diventa fondamentale. Nel nostro Comune è davvero il caso di rendere effettivo il diritto di accesso agli atti, così come sarebbe fondamentale creare un ufficio che si faccia carico di raccogliere il gradimento dei servizi da parte del cittadino. A ciò si aggiunga la necessità dell'istituzione, peraltro prevista dallo Statuto comunale, della figura del Difensore civico a tutela dei diritti del cittadino nei confronti dell'Amministrazione.

Potremmo continuare con altre argomentazioni, sicuri di non aver esaurito completamente l'elenco dei bisogni.

Il dibattito è aperto.

Creatività e buona volontà possono fornire risposte adeguate non tanto alle nostre osservazioni, quanto ai problemi reali che le hanno ispirate.

Annita Rozza: un ricordo

di Cesare Cella

Con Annita Rozza, che ci ha lasciato lo scorso agosto, se n'è andata una donna che ha amato Sant'Angelo e ha dato molto ai Santangiolini.

Ci ha lasciato un patrimonio ricco di esempi e di altruismo che alimenta le speranze e l'ottimismo per il futuro.

La carità e la solidarietà verso il prossimo sono state la costante di tutto il suo impegno nel sociale, forte di un richiamo e di uno slancio verso il trascendente che ha saputo trasfondere in ogni sua azione. Ho visto molte volte Annita pregare. Ha aiutato e fatto pregare tanta gente, anche il sottoscritto.

Non fu mai "bigotta". Era attenta, aperta, riflessiva su ogni fatto della vita perché guardava, principalmente, ai valori della persona, di qualsiasi persona. In questo fu straordinariamente coerente: il suo fervore religioso non lo visse in modo chiuso, ma aprendosi instancabil-

re parole di conforto agli altri degenti.

In un'epoca in cui si parla di razionalizzare la sanità, di risparmiare sulla sanità, una donna semplice ci fa riflettere sul fatto che negli ospedali prima ancora che curare le malattie si devono curare i malati e che non si può prescindere dal dovere generale di rispettare la sofferenza e la persona umana.

Nell'immediato dopoguerra Annita è stata Consigliere comunale. Credette nell'impegno dei cattolici in politica e soffrì molto, ultimamente, per la rottura dell'unità politica dei cattolici.

Fu una democristiana nel senso più degasperiano del termine, convinta cioè che l'essere cristiano in politica significava arricchire la politica con i più profondi valori del cristianesimo, secondo uno spirito di servizio orientato al "bene comune".

Anche Annita era convinta che "il bene

Difensore Civico: a quando la sua istituzione?

(dalla prima pagina)

effettivamente operative. Fra queste disposizioni, che avevano la finalità di rendere più trasparente il rapporto tra Amministrazione pubblica e cittadini, era tra l'altro prevista l'istituzione del Difensore civico, il quale, secondo l'art. 55 dello Statuto, deve svolgere "il ruolo di garante della imparzialità e del buon andamento dell'amministrazione comunale, segnalando, anche di propria iniziativa, gli abusi, le disfunzioni, le carenze ed i ritardi dell'amministrazione stessa, nonché degli enti e delle aziende da essa dipendenti, nei confronti dei cittadini". Si trattava quindi di un vero e proprio difensore dei cittadini a cui poter ricorrere di fronte alle inefficienze del-

l'Amministrazione comunale, istituito dal legislatore per porre rimedio ai ritardi, alle angherie e alle inefficienze dell'apparato burocratico.

Quanti di noi ne hanno sentito il bisogno quando si sono trovati di fronte a notevoli e incomprensibili ritardi dell'amministrazione nell'espletamento di pratiche, nel rilascio di certificati, nelle risposte a legittimi quesiti e richieste?

Ebbene questa figura, pur prevista sulla carta dallo Statuto comunale di Sant'Angelo, non è ancora stata istituita.

Chiediamo agli Amministratori comunali: Perché tanto ritardo?

Angelo Montenegro



Il Municipio

50° Cabrini e migrazioni: quale messaggio oggi?

(dalla prima pagina)

non avesse avuto un cuore grande e spalancato, se non si fosse chinata come madre tenerissima su chi era percosso dal dolore e dal bisogno.

Ha passato 28 anni tra gli emigranti (dal 1889, anno dello sbarco a New York, al 1917, anno della sua morte a Chicago) lasciando innumerevoli asili, scuole, orfanotrofi, case di accoglienza e di incontro.

Ancora oggi la sua opera è ben viva e gli emigranti - soprattutto negli Stati Uniti - la ricordano e la onorano più di noi!

Spesso sentiamo parlare e siamo ammirati per l'opera di Madre Teresa di Calcutta. Madre Cabrini l'ha preceduta. C'è da restare stupefatti osservando con attenzione la sua opera: tanto più se si tiene conto che quando è giunta negli USA non parlava l'inglese, non sapeva nulla degli States, non aveva mezzi, e per di più era continuamente tormentata dalla febbre che insidiava la sua salute e metteva a dura prova la sua fibra.

Tutti coloro che hanno scritto di lei si sono domandati come ha fatto? Come si spiegano tanti risultati, frutti così copiosi? Personalmente mi

sento di dire che vista con occhi puramente umani e giudicata con criteri solo naturali Santa Cabrini non può essere conosciuta, la sua opera rimane inspiegabile, i risultati sono del tutto fuori dalla norma. Se ci si pone - come lei suggerisce con il motto che ha adottato per sé e per le sue suore: "tutto posso in Colui che mi dà forza" - dalla parte di Dio e della vera religiosità, allora la realtà si illumina e le spiegazioni si fanno più logiche e comprensibili...anche se rimangono pur sempre cariche del mistero di Dio. A proposito. Ancora oggi il problema dei migranti è enorme e vastissimo. Anche da noi! Gli italiani non emigrano più. Sono gli altri che vengono qui! Chi pensa a questi fratelli? Ci sarà ancora tra noi una Santa Cabrini? Ci sarà almeno qualcuno con un po' di cuore capace di comprendere - al di là delle cronache stereotipate - che questa gente che arriva è quasi sempre segnata dalla povertà e dalle sofferenze se non dalla disperazione?

E "voi del sagrato" non potreste parlare un po' anche di questo, lì davanti alla Chiesa e nella vostra scuola?

Don Carlo - Parroco



Annita Rozza 2° da destra con il Cardinale Casaroli

mente verso il mondo dei più poveri, degli emarginati, degli anziani.

Si può dire che la morte l'abbia colta nel pieno del suo generoso attivismo. A Ferragosto, sotto il sole cocente, con i suoi 83 anni, era andata a far compagnia ad un'anziana della Costa, sola in un giorno in cui tutti fan festa.

Annita la si trovava spesso all'Ospedale per fare visita agli ammalati. Anche nel giorno del suo ricovero desiderava offri-

comune" fosse un valore irrinunciabile per la sopravvivenza della stessa vita politica e sociale. Ed è con questa idea, sostenuta da un infinito amore verso tutti i bisognosi, che ha partecipato per anni a gruppi di volontariato operanti in campo sociale.

E' così che mi piace ricordarla ed è in questo modo che vorrei additarla alle giovani generazioni quale prezioso esempio di vita da non dimenticare. Mai.